

IL CAVALIERE SOTTO INCHIESTA. La conferenza stampa del presidente del Consiglio commentata da cinque telespettatori eccellenti

Una conferenza stampa fuori dell'ordinario, quella che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, ha tenuto l'altro ieri a Napoli. Frasi e toni inconsueti, fuochi d'artificio verbali, giuramenti in diretta seguiti da moltissimi telespettatori: l'edizione straordinaria del Tg4 andata in onda alle 22.30, per esempio, ha raggiunto il 24% di share pari a un ascolto medio di tre milioni e trecentomila persone con nove milioni e mezzo di contatti. Molti altri italiani l'hanno seguita, almeno parzialmente, durante i telegiornali.

Chi l'ha visto



Silvio Berlusconi
Pres. Del Consiglio

Il presidente del Consiglio durante il messaggio alla nazione

Un disastro
Poteva
fare meglio

SANDRO CURZI

BRUTTA GIORNATA quella di ieri per Berlusconi. E si che il presidente «se consigliato e coi nervi un po' più saldi avrebbe ben potuto cavarsi d'impiccio rispetto a un avviso che per ora fa solo supporre la possibilità di un suo coinvolgimento in qualcosa di non lecito. Invece un disastro. A me ha fatto venire in mente quel che si diceva negli ambienti vicini al cavalier Mussolini nelle settimane prima del 25 luglio. Che lui il duce non perdeva occasione di riaffermare la correttezza della sua condotta anche in ordini, alla sciagurata avventura bellica della quale altri a lui vicini portavano la responsabilità. Quei giuramenti poi sulla testa o sulla vita dei cari che facevano pensare a un uomo in caduta libera.

Del resto le stesse dichiarazioni dei cadissimi non si capito bene quanto lo aiutassero e quanto invece gli nuocessero. Non vorrei aver avuto ragione quando ho detto scherzando mesi fa che il titolo di *cavaliere* applicato a chi si gloria di guidare i destini del Paese sia un titolo che porta male.

Scherzi a parte se non un salto nel famigerato ventennio almeno uno in quello della prima repubblica mi pare addirittura ovvio. A Fichera Berlusconi non si è forse rifiutato di rispondere dopo avergli anche detto lei dice sciocchezze? Lo avrà immaginato ancora redattore di Telekabel e si è comportato con lui come i potenti della prima repubblica si comportavano appunto con noi del Tg3 colpevoli di contribuire al cambiamento. Ma adesso non dovremmo già essere nella seconda Repubblica?

Abbiamo chiesto al direttore delle news di Telemontecarlo Sandro Curzi, in qualità di «nemico» al direttore del Tg4 Emilio Fede, in qualità di «amico», al semiologo esperto di mass media Omar Calabrese, al pubblicitario Gavino Sanna e allo psicanalista Paolo Crepet, come giudicano questa sorta di «appello in diretta alla nazione». È stato efficace? Conferma l'immagine di Berlusconi come «capo sicuro di se costruita con tanta cura o mostra le prime rughe? Era sincero? Ha usato il linguaggio giusto? Ecco le loro impressioni

Sorrisi veri,
ha parlato come
piace a lui

EMILIO FEDE

CHI HA LAVORATO per tanti anni con Berlusconi si sa che quando sorride in un certo modo «è davvero felice o se nasconde piuttosto un momento di tristezza che vuole a tutti i costi mascherare perché «il capo» non può dare segni di cedimento. Quel sorriso che non era un sorriso l'ho visto più volte in questi mesi esprimere disappunto, voglia di battere il pugno sul tavolo e dire «basta. Da oggi si volta pagina. L'altro sera invece era un sorriso proprio. Aveva parlato alla gente come a lui piace fare. Senza aggressione. Esplicita un bisogno di comunicazione che si teneva dentro e so no certo gli creava un nodo allo stomaco. Ho parlato con lui subito dopo la conferenza stampa.

Più un saluto che un colloquio. Ma nelle brevi parole ho ritrovato l'uomo delle nostre tavole rotonde di Arcore. Quando ascoltava — lui perdonerà se lo rievolo — una confidenza che mi fece un 15 agosto passeggiando nel giardino della sua casa di Arcore.

Riguardava le indagini della magistratura che avevano coinvolto il fratello Paolo. Si fermò per guardarmi in faccia. «Ti giuro sui miei figli che non ho mai saputo nulla di queste storie. Non aveva bisogno di giurare. Io gli credevo. E gli ho creduto nuovamente ieri sera ascoltando in televisione il «sorriso» in quel momento mascherava solo una grande indignazione. Da tutto il resto mi è parso sia emersa la volontà di provare la sua onestà e non solo nei confronti dell'opinione pubblica. Anche verso coloro che politicamente lo contrastano. Per alcuni dei quali sia più lontano dalla sua ideologia, ma rispetto come quel giorno che a Montecitorio si alzò per stringere la mano a Napolitano. E non era spettacolo.

Adesso forse
gli piacerebbe
tornare a casa

GAVINO SANNA

BERLUSCONI è un eroe italiano. Sia quando ride che quando piange. E come tale riflette limiti e forze di una cultura che non riesce del tutto a emanciparsi dalle proprie origini religiose e sociali. Che ama ridere piangere ma che in genere di sprezza la saret.

La nostra è una società post moderna fino in fondo. Sono proprio i pensatori di matrice marxista come Jürgen Habermas ad aver descritto la società contemporanea come una collettività centrata sulla comunicazione di massa. E il successo di Berlusconi coincide con l'affermazione radicale di una società che si identifica con il meglio di altri «utilizzare i mass media per toccare il cuore della massa italiana». La sua come diceva Pascal è una logica del cuore, ma forse questa logica oggi per la prima volta gli è sfuggita di mano.

Le ultime dichiarazioni di Berlusconi toccano le corde più popolari dell'italiano medio. Lui è una sorta di eroe ferito. Il suo

Cento temi su Silvio In un libro chi non si «raccapezzola»

Io nella politica italiana non mi raccapezzolo più perché c'è troppa confusione scrive Claudia Terza media di Milano. Il suo tema insieme ad altri 99 in un libro di Pino Nicotri «Berlusconi de Berlusconi. Cento teengagioni dicono la loro sul Cavaliere di Arcore e soci». E dipingono il quadro della confusione dell'Italia del dopo 27 marzo che non si raccapezzola, sogna diffida. E attende che il Cavaliere dalle parole passi ai fatti.

RITANNA ARMENI

ROMA Claudia Terza media di Milano fa una confessione: «Io nella politica italiana non mi raccapezzolo più perché c'è troppa confusione. Ci sta un'alleanza di governo che è fatta di gente che lingua sempre con quel Bossi che sinza lo schioccio al Pds ma solo per alzare il prezzo. Poi ci sono i fascisti che dicono dalla mattina alla sera che non sono fascisti. Ma allora che razza di fascisti sono? ci stanno quelli della Lega che sono nati per dividere l'Italia e poi dicono che non si sognano di volerla dividere. Insomma chi ci capisce e bravo. Una cosa l'ho capita Silvio Berlusconi che è il capo fondatore del partito nuovo di Forza Italia è l'unico che ci guadagnerà da questa grande confusione. Gli altri litigano e dicono cose che si contraddicono. Lui si frega le mani tutto contento. Credo proprio che di questo Berlusconi qui sentiremo parlare.

Claudia confessa di non «raccapezzolarsi» in un tema uno dei cento temi su Berlusconi e soci che il giornalista Pino Nicotri ha raccolto (strafaccioni grammaticali e sintattici) in un libro edito da Marsilio e intitolato «Berlusconi de Berlusconi». Un libro su cui si può ridere o si può riflettere. O si possono fare entrambe le cose perché in quei cento temi di politica svolti da ragazze e ragazzi dagli 11 ai 16 anni c'è tutta un'Italia che non si «raccapezzola» e che non sapendo che cosa fare ha votato il 27 marzo 1994 per il cavaliere di Arcore.

Da dove hanno preso le loro idee su Silvio Berlusconi questi teengager? Da dove probabilmente, le hanno prese la maggior parte degli italiani devastati dalla crisi della politica e dell'ideologia, la famiglia, il bar, i bus, le conversazioni più o meno serie, gli studi, le discoteche e soprattutto più di tutto le televisioni. Da un grande vuoto pieno di tutto si potrebbe dire nel quale ad un certo punto è apparso un Cavaliere. Il suo programma principalmente economico — scrive Antonella Terza media Bari — mi fa far risplendere l'economia italiana come io ha detto a farla diventare come il Milan visto i risultati conseguiti da questa squadra. È sempre molto elegante la sua sciarpetta bianca intorno al collo, ha l'aria da «nob» ma è un uomo importante, ha degli occhi da pesce lesso, ma nonostante ciò è sempre molto attento. Sembra quasi un attore! È deciso forse anche un po' troppo? È il leader del nuovo partito di Forza Italia?

Si Berlusconi è guardato con curiosità interesse. Nel vuoto e nella confusione nella quale non ci si «raccapezzola» lui manda un messaggio in un sogno. Ermes secondo libro scientifico Padova.

Il vittimismo
non s'addice
a chi governa

OMAR CALABRESE

LA TATTICA comunicativa di Berlusconi dopo le ultime esternazioni televisive è ormai chiarissima. Ogni volta che sorge un nuovo problema politico lui tende a saltare tutte le occasioni istituzionali del confronto e a presentarsi direttamente al popolo. Ciò comporta ovviamente alcune scelte di linguaggio. Quella principale consiste nella ricerca di una forte confidenzialità. Detto più facilmente i mediatori della politica (partiti, giornali, giudici) mi assediavano e allora io parlavo ai cittadini che mi capivano perché io sono uno di loro. Ma questo comporta un rischio. Cioè quello di dover parlare sempre peggio di tutti quanti fino al limite dell'insulto («giudicare l'ex all'ato Bossi «politicianti» per le opposizioni e così via). Perché un rischio? Perché se l'insultato è un partner allora ricompare le relazioni è duro e ci sarà un prezzo sempre più alto da pagare. E se l'insultato è un avversario questo darà sempre minor tutela. Quanto al rapporto diretto coi cittadini a questo punto può accadere però l'inverso di quanto previsto da Berlusconi: i

Si sente
indispensabile
ma braccato

PAOLO CREPET

IL CAVALIERE appare teso il volto contratto il solito sorriso un po' fatisso si modifica in ghigno. Francamente non ho mai pensato che la sua dot. migliore fosse la genialità quanto piuttosto quella scaltrezza dote essenziale di quelle personilite caratterizzate da una forma di pensiero rigido binario.

in genere le qualità intellettive alte producono il dubbio inducono alla mediazione cognitiva quindi possono al limite frenare la progettualità. Al contrario qualità cognitivamente meno elevate permettono una produttività più facile e superficiale.

Tuttavia l'eccessiva rigidità del pensiero comporta il rischio di uno sviluppo paranoico che tipicamente si manifesta nel sentirsi costantemente assediato e braccato da invisibili nemici così come all'opposto si tende a sentirsi assolutamente indispensabile. Se così non fosse chi altro potrebbe pronunciare una frase come «la ripresa dell'Italia si chiama Silvio Berlusconi»? Ecco dunque che la paura di perdere (che per un paranoico produce effetti devastanti ed imprevedibili) esaspera la sua propria sensazione di arroccamento emotivo. Il mondo si divide elementarmente in buoni e cattivi, in santi e traditori, in samaritani e farisei. Contestualmente però questo assedio rischia l'eccessiva ed irrefrenabile glibanizzazione costituendo un incontrollabile impulso ad alzare la posta in gioco a crescere l'azzardo. Naturalmente egli non potrà ammettere di farlo per se stesso per i propri egoistici interessi, ma per fini più nobili appunto per il bene degli italiani.

A CURA DI MORENA PIVETTI

In REGALO con AVVENIMENTI
in edicola

**STORIA MONDIALE
DEGLI ULTIMI 50 ANNI**

21 Volumi settimanali + 6 audiocassette con documenti, discorsi e testimonianze originali

**QUESTA SETTIMANA
IL 4° VOLUME (1954/1956)**

Da Stalin a Khrusciov
ed inoltre il blocco del canale di Suez • l'invasione dell'Ungheria
• il disastro dell'Andrea Doria • le olimpiadi di Melbourne